

Il dettaglio Il focus dell'indagine della Fondazione Bruno Visentini e Camera di Commercio sul divario generazionale

Zero Generation, l'autonomia è donna

Le studentesse di Latina immaginano il loro futuro all'estero e un lavoro indipendente. I maschi sono meno intraprendenti

SOTTO LALENTE

JACOPO PERUZZO

■ Voglia di indipendenza e consapevolezza degli obiettivi da raggiungere. Concetti che per i giovani liceali, almeno fino a qualche anno fa, sembravano lontani. Oggi non è più così, perché la Zero Generation inizia ad interrogarsi su cosa fare una volta conclusi gli studi già prima della fase universitaria (o lavorativa). Ma non tutti lo fanno allo stesso modo. Entrando nel dettaglio, sono le giovani studentesse - più che i coetanei maschi - a desiderare l'indipendenza il prima possibile, immaginando il loro futuro all'estero con un lavoro autonomo. Questo, in sintesi, il risultato del focus del più ampio studio sul "Divario Generazionale" di Fondazione Bruno Visentini e Camera di Commercio sul territorio di Latina.

La fiducia nel futuro

Insomma, sono le ragazze - di età compresa tra i 14 e i 19 anni - a voler lasciare il nido familiare il più presto possibile, immaginando il proprio futuro oltre i confini nazionali. Infatti, su un campione di quasi 600 giovani intervistati nelle scuole secondarie pontine, il 65% delle studentesse ha dichiarato di riflettere già oggi sul proprio futuro, rispetto al 56% dei ragazzi. «Questa fermezza nel raggiungere il prima possibile la propria autonomia si traduce in una significativa fiducia verso le proprie capacità personali» si legge nel rapporto, che sottolinea come l'80% circa delle rispondenti (sempre tra i 14 e i 19 anni) risulta essere assolutamente o tendenzialmente ottimista verso il proprio futuro, auspicando un tenore di vita più alto rispetto a quello di oggi. «Un'ulteriore conferma si riscontra anche con riferimento alla questione abitativa - prosegue il rapporto - con 7 ragazze su 10 che sperano di poter vivere fuori dalla casa dei propri genitori entro i prossimi dieci anni, rispetto ai 5 su 10 tra i ragazzi coetanei».

Un futuro fuori dall'Italia



Alcune studentesse durante una visita guidata fuori porta

L'indagine eseguita su un campione di 600 giovani della provincia

I numeri

65%

● Il 65% delle ragazze già sta riflettendo sul proprio futuro. I ragazzi che hanno risposto lo stesso sono il 56%.

49,3%

● Quasi una studentessa su due dichiara di voler andare a vivere all'estero. I maschi che hanno risposto lo stesso sono il 33,85%

50,42%

● Una ragazza su due dichiara di volere un lavoro autonomo. I ragazzi che hanno risposto lo stesso sono il 43,85%.

I ragazzi preferiscono restare in Italia e preferiscono un'occupazione da dipendente

Le ragazze sono più intraprendenti dei maschi, non solo perché desiderano l'autonomia al più presto, ma anche perché sono le più propense ad allontanarsi da casa anche di molti chilometri. Infatti, secondo l'indagine, le studentesse hanno più propensione al perseguimento dei propri obiettivi individuali e professionali fuori dall'Italia. Quasi una giovane della provincia di Latina su due (49,3%) dichiara di immaginarsi in un altro Paese europeo o extra-europeo entro il 2030. «Un risultato piuttosto preoccupante - si legge nel rapporto - considerando che, con riferimento ai soli rispondenti di genere maschile, oltre il 65% è in-

tenzionato a restare in Italia».

Creatività e cultura d'impresa

L'ultimo dei tre campi di studio, sempre in relazione alla percezione che i giovani hanno del loro futuro, riguarda la tipologia di lavoro desiderata. «Se, da un lato, la nuova generazione dei nativi digitali, la cosiddetta Zero Generation, sembra essere maggiormente proiettata verso mansioni professionali più creative e dinamiche a discapito di quelle ripetitive e abitudinarie - conclude il rapporto - dall'altro, questa tendenza è ancora più evidente con riferimento al genere degli intervistati». Infatti, il 50,42% delle intervistate - una su due - immagina un lavoro autonomo, a fronte del 43,85% dei maschi che hanno dato la stessa risposta. Questo significa che il 56,15% degli studenti maschi immagina o desidera un futuro da dipendente. ●

Lo studio

La seconda fase dell'indagine sul divario generazionale

● L'indagine è stata presentata nei giorni scorsi dalla Fondazione Bruno Visentini e Camera di Commercio, nell'incontro ospitato dal liceo G.B. Grassi, moderato dal codirettore scientifico della Fondazione Bruno Visentini Luciano Monti, dal giovane ricercatore Roberto Cerroni, accompagnati dal presidente del Club di Latina, Paolo Marini. Lo studio rappresenta l'evoluzione dell'indagine avviata nel 2014 dal Club di Latina, che ha reso la provincia la prima in Italia ad aver decifrato l'indice del divario generazionale, ossia la differenza tra la difficoltà che i giovani d'oggi incontrano nel realizzare il proprio futuro, rispetto a quella incontrata dalle generazioni precedenti.

Sono le ragazze a sognare un futuro nel mondo dell'impresa, mentre i ragazzi preferiscono un lavoro da dipendente

